

S E R A L E

L'autunno s'è già abbandonato con la pigra pesantezza sulle colline, i cieli si posano fiacchi fino a rasentare le terre. opprimono le foglie togliendo loro il respiro, e queste, vinte, s'accartocciano prima rabbiose ingiallendo nello sforzo. poi esauste si staccano dondoleggiando in una pacata morte fino al suolo umidiccio. dopo la resistenza disperata. I colli tentano di sfuggire all'immane peso facendoselo scivolare lungo i fianchi ricchi di vigneti, e si scoprono mitemente violacei, certi viola sempre meno accesi, languidi sempre più, danno un senso di mollezza un poco lasciva.

Solo il lontano coro dei monti s'erger, cosciente di forza, inespugnabile all'assalto dei cieli: ma la sera - quella che sta già sul limitare della fresca notte - anch'esse, le distanziate vette nere, illanguidiscono impallidite. Tutto concilia un vago abbandono: la malia d'autunno invade anche le riuze del paesetto di colle, regala loro un bel tappeto di foglie secche, che scricchiolano quando vi passa una rara vecchietta con la prima fascina sulle spalle basse. La malia d'autunno regala anche un secco odore di rami squallidi, quelli che hanno rinunciato al bel vivo verde, aspirando all'inverno.

Se qualche cane uggia, scoprirai il deserto della valle vasta. Brividi ti percorrono la schiena mentre quei cani invisibili corrono su e giù per corti vuote, facendo stridere penetranti sottili fili di ferro lungo i quali t'inseguono sollevando pagliuzze, con una strana agitazione.

Ma laggiù, scorre eguale il fiume, posandosi sui riposati meandri, seco reca con spinte leggere la nebbietina che lo specchia nel pallore del cielo. La pianura tutta si specchia, con la grande città che si allarga sul grigiore in una smania di camini impennacchiati. Là autunno aspetta con torbido agguato la venuta dell'inverno, che meglio sa chiudere le strade tra le rette delle case avvicinate.

All'ora della benedizione sciamano sul breve sagrato, terminata la sacra funzione fra fiacche preghiere e incenso acuto, le pinzochere del paesetto, secchi visi incorniciati di radi capelli sfuggenti dai fazzoletti cupi; bleso parlot-

tare cheto, nell'attesa del parroco; ora, come suole, il parroco, deposti nella sagrestia un poco buia - e sa sottilmente d'aceto - i sacri paramenti, uscirà, scostando con la mano cauta i tendaggi del portale. Gli si accostano le bigotte, un poco esitanti, i suoi gesti solenni le incoraggiano: chiedono molte piccole informazioni sull'orario di chiesa, i cori, i catechismi; e incrociano le manine, piegano il capo desiderose di apparire buone; guardano le pietre pulite del sagrato, v'è scritto, lavato dalla ultima pioggia, « W Gesù », in bianchi pezzetti di marmo; mentre lui, il parroco, con fare saccentuzzo, posato, risponde bravamente a tutte le questioni, aiutandosi con un dito che scorre sulla tempia e sul naso.

Poi va, solitario, fra il brusio dei saluti devoti, « la riverisco, la riverisco », va le mani dietro la schiena, tra basse muricce coperte di tralci d'edera; s'aggira lungo il mite fianco del colle senza una precisa meta, un po' sbadata, una stradiciola serale.

A questa straduccia appare, sfugge la vista della città adagiata in pianura, ritorna più nuova.

Adagio muta il cammino, un poco si sale, e man mano si aprono a strisce densi filari sui lenti pendii, a intervalli colorati di sfumature. Si respira l'aria serale che sale dalla valle profonda, donde sorgono le prime ombre, spingendo contro le nubi la tenue luce: l'aria serale porta su adagio i lumi, svegliandoli cautamente in corona, verso il silenzio dei colli.

Le nubi lattee ed incerte si sfanno, più che sfaldarsi, poichè ormai non hanno la bella consistenza soda delle accese serate estive, persa la primitiva forza si accontentano di blande passeggiate per il cielo basso e modesto, senza cercare più le lotte delle alte burrasche, fra correnti vive e vorticose, senza cercare il sole corrusco che le incendiava bellissime sollevandole in un alone di fuoco vibrante.

Dion, la lontana campana, e il suono ondeggia nell'aria, cade disperdendosi in stanchi echi.